

# ABBONAMENTI

## Contributo Benefattore

Arcangelo Pasquarelli, Baldassarre Porpora, Maria Lieto, Giuseppina Ferrante.

## Contributo Sostenitore

Rosetta Demarò, Valle Esterina, Talamini Ross, Vicinanza Arturo, Avv. Boccia Michele, Dott. Antonio Pappalardo, Caruso Maria, Rosa Russo, Lina Finelli, Conti Angelina, Mons. Antonio Russo, Emilia Cusatis, Prudente Fusco, Petagna Luigi, Salvatore Rossi, Famia Agnese, Francesco Fiocra, Ins. Maria Palestra, Di Guida Pasquale, Ing. Francesco Maggiore, Famiglia Maddaloni, Passaro Ettore, Annamaria Nevano, Giuseppina Carrera, Giuseppina Nocera, Maria Giorgio, Fiore Immacolata, Avv. Gianni Alfonso.

## Contributo Ordinario

Carmine Napoletano, P. Simone dell'Addolorata, Associazione C. E. di Morcone, Liguori Antonio, Rosina Monica, Giovanni Gambardella, Valente Carmelo, Di Maio Raffaele, Avv. Antonio Salvi, Piantoni Luisa, Dragonetti Carmela, Pafanella Giovanni, Teresa Cavallo, Lina D'Amelio, Parr. Antonio De Felice, Mafalda Ferraro, Suor Lizzio, Maria Quartulli, Aramenante Luisa, Maria Mazzoni, Proff. Ruggiero Nicola e Gatti Filomena, Domenico Fattina, Lioi Annina, Francavilla Lina, Penoceto Luigi, Niola Raffaelina, Labanca Egidio, Vaccari Zenina, Mina Cappuccio, Maria Di Lorenzo, Vietri Michele, Rug. Landi Sisto, Istituto SS. Sacramento, Nocera Giuseppina, Rosario Nicastro, Giorgio Anna, Ins. Maio Maddalena, Ins. Chetta Tramontano, Vincenzo Visconti, Borgia Nicodemo, Michele Serio, Andrea Campitelli, Fabbricatore Domenico, Mons. Vincenzo Siriano, Cristina Della Sala, Raffaele Besano, Michele Sorrentino, Anna Petrella, Pia Di Lovu, Falanca Mure, Baldi Alessandro, Emma Ercolino Valentino, Lucia De Vivo, Lenzi Giuseppina, Alpine Elvira, Ferilli Vittorio, Pasquale Battipaglia, Palmieri Lorenzo, Pirozzi Raffaele, Antonelli Fortuna, Margherita Casano, Pizzello Catello, Chio Incoronato, Greco Margherita, Filomena Trimarelli, Cozzolino Anna, Signorine Lupo, Grimaldi Ida, Squillace Maria, Rosarina Cutrelli.

## Offerte

Croce Consiglia 200, De Rosa Giuseppe 100, Rev. Tedesco Fortunato 1000, Valle Caterina 500, Gruziuccia la Manna per la stampa L. 2000, e Rosa Imparato 1000, Del Forno Alfonsino per g. r. l. 1000, M. Sciarretta 200, Centalli Rosarina 100, De Rosa Giuseppe 100, Norina De Cori 100, Cardello Felicetto 200, Todaro Assuntina 50, Lucia De Vivo 200, Pizzella Catello 200, Versace Mario 100, Giro Di Stasio 300, Ferrara Caterina 200, Agnese Ursini 100, Pelliccia Teresa 100, Riccio Antonio 100, Piscopo Alfonso 300, De Carlo Luigi 50, Raffaele De Stefano 100, Iovino Alfonso 200, Russo Rosa 500, Pirozzi Maddalena 300, Bionto Vitello 100.

*Il Sig. Fabbricatore Domenico, il giorno 9 agosto fu colpito da "attacco verticale", che lo paralizzava completamente.*

*La moglie e l'infermo riconoscono la gravità del caso, constatato da 3 dottori si rivolgevano con piena fiducia a S. Alfonso di cui avevano sperimentato l'intercessione altra volta, non praticando alcuna cura medica, e in 8 giorni, con meraviglia degli stessi medici, l'infermo ritornava completamente sano come prima.*

*Grati hanno fatto una offerta di L. 500 a S. Alfonso e ne fanno pubblicare la grazia.*

*«Inviò l'importo per l'abbonamento sostenitore, per una grazia ricevuta. Che il caro Santo mi protegga sempre, con quanti mi amano!!  
Prego pubblicare Avv. Gianni Alfonso.»*

126  
S. ALFONSO

1  
Anno XXVI



RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO  
GENNAIO 1955

## SOMMARIO

NOI NUOVI: P. V. Cimmino - LA PIU' FAMOSA PASTORALE ITALIANA: P. O. Gregorio - LE VIE DELLA VITA: a Betlem: P. C. Candita - VOCI DAL CANADA' - Lettera della Segr. di Stato di S.S. IL SALUTO ANGELICO: Ave Maria: P. P. Pietrafesa - NOSTRE MISSIONI: Pagani, Rotonda, Angri, S. Egidio M. A. - LA PAGINA DEL PAPA: Dietro il Portone di bronzo; il Magistero del Papa nel 1954 - Una Defunta - S. ALFONSO ZOOFILO? P. T.

## IN COPERTINA

La Natività di Luca Giordano, che è nel coro della Basilica di S. Alfonso. Altre due tele dello stesso autore rappresentano la Natività di Maria SS.ma e quella di S. Giovanni Battista.

## ABBONAMENTI

### BENEFATTORI:

Cav. Vincenzo Parlato, Cuione Lina, Lieto Maria, Trapani Francesco fu Ant., Dott. Tramontano Nino, Ruppagliosi Filippo, Battipaglia Maria, Parr. Quadrino Cesare, Panucci Emonda, D'Ambrosio Pellegrino Ersilia, D'Andrea Giuseppina.

### SOSTENITORI:

Parr. Carm. La Femina, Ins. Menina Gagliardi, Grimaldi Alfonso, Guarracino Lina, Grimaldi Margherita, Napoli Domenico, Marciano Carlo, Galdi Antonietta, Desiderio Luigi, Castaldi Giovambattista, Vaccaro Amalia, Desiderio Annina, Adinolfi Anna, Marchese Pietro Brayda di Soletto, Atanasio Margherita, Cipolletti Maria, Piscitelli Vincenza, D'Ausilio Consiglia, Ferraro Assunta, Freda Lucia, Castaldo Mario, Villani Francesco, Barbato Antonio, Piantoni Luisa, Vetri Virginia, Scarano Maria, Fanelli Marcellina.

### ORDINARI:

Bove Filomena, Cosimo Vicedomini, Giulia Cuomo, Silvestri Carmela, De Resio Genaro, Falanga Maria, Mauri Angelina, Tomassino Giuditta, Pugliese Maria Felicia, Esposito Giuseppe, Valentina Lalla, Santillo Rosa, Iannotti Angelina, Di Caprio Clorinda, Buonopane Manina, Vitelli Rolando, Duro Maria, Adinolfi Carlo, Nazzaro Leonardo, Mastrangelo Giuseppina, Barba Giuseppe, Veneziano Giuseppe, Calenda Titina, Rev. D. Vincenzo Pepe, Sandonato Luisa, Grimaldi Anna, Viscardi Biagio (per tre anni), Ferrajoli Antonio, Ferrajoli Raffaele, Rev. Limone Adellina, Prof. Limone Angelo, Limone Anna, Giordano Antonio, Dott. Pepe Raffaele, Damiano Giuseppe, Auffero Raffaele, Fabbriatore Angelina, Tortora Antonietta, Muolla Vincenzo, Esposito Carmela, Contaldi Concettina, Campaniello Giuseppina, Battigaglia Romeo, Calabrese Maria, Grazioso Antonietta, Di Fusco Antonietta, Cesarano Raffaella, Manzi Chiara, Fulvella Flora, De Vita Nina, Boffa Andrea, Pirozzi Maddalena, Mancini Lucio, Can. Morvillo D. Simplicio, Bellocchio Pietro, Smaldone Luigi, Piscanti Lucia, Califano Matilde, Tavela Isabella, Bovi Elisa, Coppola Rosa, Nazzaro Michele, Nazzaro Franca, Mauro Immacolata, Saccone Antonio, Betrò Peppino, Prof. Umberto Aceto, Cirillo Tina, Meroli Concetta, Saggese Giuseppe, Clemente Angela, Dott. Gaspare Rossi, La Moglie Nicola, Moliuaro Lina.

### OFFERTE:

La Rocca Mario L. 500, Cretella Aniello L. 100, Pasquarelli Virginia Ciro L. 200, Conti Angelina L. 500, Pietrafesa Vincenza L. 500, Vetri Virginia L. 500, Scarano Maria L. 500, Fanelli Marcellina L. 500, De Biase Teresa, L. 300, Agnese Ursino L. 100, Pecora Giuseppe L. 100, Castaldo Mario L. 100, D'Alessandro Anna L. 100, Coleschi Rosaria L. 50, Ferro Antonio L. 100, Polito Festina L. 100.

# S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVI - N. I  
2 GENNAIO 1955

ABBONAMENTI  
Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

## NOI NUOVI

### Ansia di novità

Ogni volta che un anno nuovo comincia a contare i giorni della nostra vita, ci rifugiamo dal ricordo dei dolori dell'anno trascorso nella prospettiva delle gioie dell'anno che si apre tutto luminoso. Del passato non ricordiamo che le spine, dell'avvenire non prevediamo che le gioie; quasi nessuno rimpiange l'anno che muore e tutti salutano festosamente quello che nasce. Dietro l'anno vecchio che fugge si gettano dalle finestre tutte le masserizie vecchie e consunte; all'anno che arriva si brinda chiassosamente con lo champagne. Quando il blocchetto del nuovo calendario comincia a far cadere a uno a uno i suoi foglietti, non badiamo che lì sotto gli occhi i giorni cadono per non ritornare più, ma guardiamo quel che rimane, poniamo lì il segreto delle nostre future gioie.

Ogni volta che una notizia sensazionale o una scoperta scientifica sembra rivoluzionare il monotono quotidiano scorrere della vita, diamo un balzo di gioia e sentiamo passare sul cuore una fiammata che riaccende speranze semispenite. Poiché mai siamo soddisfatti della condizione presente, ci rifugiamo nella radiosa illusione del futuro, sperando che il nuovo sia differente, nonostante la quotidiana disdetta. Insomma tutto ciò che è nuovo ci fa vibrare e riaccende il soffio di vita. E questa ricerca del nuovo e differente è così viva, che il pensiero umano, fuori del Cristianesimo, per dare una soddisfazione a questa brama ha creati dei surrogati, che quantunque poverissimi, manifestano però la tendenza dell'uomo, e cioè la metamorfosi (per l'uomo) e la metempsicosi.

### Inevitabile declino

Eppure nonostante tanta ansia di novità, ogni giorno intorno a noi tutto si fa vecchio e più vecchio, col ritornare a vedere sempre quella fisionomia tante volte antipatica della vita. E quel che più ci allarma è il vedere che noi stessi andiamo alla vecchiaia e invecchiamo sempre più. Tutto invecchia

anche in noi. Il tempo scava le rughe sul volto e disegna le grinze sulla pelle; e ogni giorno si diverte a fare più profonde le rughe e più marcate e numerose le grinze. Se invecchia l'abito, se ne confeziona un altro migliore; ma invecchiando noi non potremo più rifarci né in una fantastica metamorfosi né in una reincorporazione. Quando la vitalità delle cellule va esaurendosi, nessun ritrovato scientifico, venga dall'oriente o dall'occidente, potrà presumere di impedire il declino progressivo dell'esistenza; quando la resistenza vitale delle cellule cozzerà contro il fattore mortale di ciascuno di noi, nessun ritrovato di uomo potrà trattenere il crollo dell'edificio della vita decretato da Dio.

### *Farci nuovi...*

Ma ecco possiamo rinnovarci nella sfera più nobile di noi: se non potremo fare nuove le cose nostre, potremo fare nuovi noi stessi. Se non potremo rinnovare il mondo intorno a noi e quella parte di noi, che, in sintonia con esso, è materiale e soggetta all'invecchiamento e alla morte, potremo certo rinnovarci nello spirito che è al di fuori e al di sopra del mondo corruttibile. Meravigliosa risorsa vitale che solo la vera Religione poteva darci! Per chi non ha fede la vita bella è al centro dell'esistenza, ma passata la gioventù tutto va a dileguarsi in un insipido e disperato tramonto.

Alla scuola del Cristianesimo abbiamo imparato a concepire la vita non a parabola, ma a linea ascendente: se all'inizio della vita partono insieme la linea dello spirito e quella del corpo, arrivate a un punto, mentre la linea del corpo ripiega verso terra, la traiettoria dello spirito prosegue sempre dritta verso il Cielo. Fuori del Cristianesimo la vita è un cerchio chiuso, che, se si lancia in alto nella gioventù, ripiega poi e ritorna esaurendosi in se stesso. I Santi hanno condotta la vita come una freccia lanciata vigorosamente verso Dio: avvicinandosi sviluppano una rapidità sorprendente.

Gioiosa e felice possibilità che solo la Religione cattolica ci offre: ogni giorno possiamo rinnovarci, ogni giorno saremo noi nuovi nello spirito, il quale cresce rinnovandosi fino all'ultimo giorno della vita; e questo non appare più un fosco tramonto, bensì un'aurora raggianti di un giorno che non finirà mai. Ogni giorno potremo diventare esseri nuovi per l'aggiunzione di un nuovo elemento di preziosità, di splendore, cioè di carità divina e di merito soprannaturale. Questo mirabile accrescimento quotidiano è alimentato da un'energia increata: la Grazia, la quale è eterna, ma non monotona; è sempre la stessa, ma sempre nuova e differente nei suoi gradi; aggiungendosi sempre, non si ripete mai. Ogni giorno un grado nuovo di Grazia ci fa un essere nuovo, un uomo nuovo.

Abbiamo a nostra disposizione energie spirituali infinite, al confronto delle quali tutte le sorprendenti immensurabili energie della natura sono una ben piccola cosa: le falde di petrolio e i giacimenti carboniferi della crosta terrestre, le possibilità di sviluppo di energia elettrica, le sbalorditive energie ricavate dalla disintegrazione della materia... sono ben piccola cosa di fronte all'energia soprannaturale che è per un'anima, per innumerevoli anime, la Grazia. E tale Grazia possiamo continuamente attingerla alle sue fonti, i SS. Sacramenti, e dalla preghiera, opere buone ecc. Quali prospettive di farci nuovi e vedere noi nuovi.

Non potremo rinnovare noi stessi senza l'apporto di un mondo distinto da noi, che sarà o il mondo visibile nel quale ci muoviamo o un mondo

(continua a pag. 5)

## *La più famosa Pastorale italiana*

\*

Duecento anni fa, precisamente nel 1754, a Nola in Campania, echeggiò per la prima volta il canto natalizio: *Tu scendi dalle stelle...*

In quella placida notte soffiava la tramontana nell'Agro ferace: la cima del Vesuvio probabilmente era coperta di neve, ma il firmamento scintillava raddiosamente.

S. Alfonso de' Liguori, fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore e Dottore della Chiesa universale, venuto da Nocera dei Pagani, stava predicando la sacra missione nella città di San Paolino, ospite dei signori Zambarelli. Nel salotto della casa accogliente ergevasi un grazioso Presepio, che i loro figliuoli Michele e Felice, già sacerdote, avevano costruito con la religiosità caratteristica del Settecento napoletano.

Un pomeriggio S. Alfonso sostò presso la grotticella ornata di muschio, meditando le umiliazioni infinite del Verbo incarnato e le sue amabili attrattive. Sulle ginocchia materne aveva succhiato una vivissima tenerezza pel divino Bambinello che celebrò con incantevoli rime come: *Fermarono i cieli*, lodata dal Guéranger; *Ti voglio tanto bene*, o *Gesù mio* e *Quando nacette Ninno a Bettalemme* in vernacolo, giudicato un autentico capolavoro, musicato come pare dal Cimarosa.

Quel giorno le scene pittoresche del Presepio nolano suscitarono un tumulto di più sentimenti nell'anima del serafico missionario. Staccandosi dalla contemplazione degli estremi della gloria divina e della miseria umana personificati nel Bimbo di Betlem, quasi di getto scrisse sette strofe, alternando la solennità dell'endecasillabo con quaternari ed ottonari fluidamente giocondi. Rivestì di note musicali i 42 versi riboccanti d'idilliac dolcezza, provandosi subito ad eseguirli.

Sull'imbrunire, recatosi in cattedrale, ascese il pergamo ed invece della solita canzoncina, adattandosi alla liturgia corrente, come preludio della Predica grande intonò con enfasi:

*Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,  
e vieni in una grotta al freddo, al gelo.  
O Bambino mio divino,  
io Ti vedo qui tremar.  
O Dio beato!  
E quanto ti costò l'avermi amato.*

I devoti nolani, che si pigiavano nelle vaste navate, ebbero un sussulto. Sopra le loro teste, sfiorandole, le note carezzevoli volteggiavano come bianche colombe: Il ritmo continuò a snodarsi limpido e festoso, incatenando i cuori degli ascoltanti:

*A Te, che sei del mondo il Creatore  
mancano panni e fuoco, o mio Signore.  
Caro eletto Pargoletto,  
quanto questa povertà  
più m'innamora,  
giacchè ti fece amor povero ancora.*

Il santo Missionario incoraggiato dall'effetto sorprendente andò sottolineando, con inflessioni più soavi, il sublime contrasto della potenza e debolezza, della grandezza ed umiltà del Figlio di Dio disceso in terra in mezzo a tanti disagi:

*Tu che godi il gioir del divin seno,  
come vieni a penar su questo fieno?  
Dolce amore del mio core,  
dove amor ti trasportò?  
O Gesù mio,  
Per chi tanto patir? per amor mio!*

*Ma se fu tuo volere il tuo patire,  
perchè vuoi pianger poi, perchè vagire?  
Sposo mio, amato Dio,  
mio Gesù, t'intendo sì;  
ha mio Signore,  
Tu piangi non per duol, ma per amore...*

L'entusiasmo comunicatosi dai giovani ai più attempati venne accentuandosi gradualmente: la massa appariva elettrizzata, quando la voce canora vacillò per l'emozione; indi tacque improvvisamente. Il pio cantore scusandosi confessò di aver dimenticati gli altri versi... Richiestili a Michele Zambarelli che li teneva in tasca, essendoseli trascritti di nascosto, proseguì sino al termine con la stessa foga, anzi con un timbro più pungente come in una preghiera spezzata da profondi sospiri:

*Tu piangi, per vederti da me ingrato  
dopo sì grande amor, sì poco amato.  
O diletto del mio petto,  
se già un tempo fu così,  
or Te sol bramo.  
Caro, non pianger più, ch'io t'amo,  
[t'amo.*

*Tu dormi, o Ninnio mio, ma intanto il core  
non dorme no, ma veglia a tutte l'ore:  
Deh mio bello e puro Agnello,  
a che pensi? dimmi Tu.  
O amore immenso,  
a morire per te, rispondi, io penso.*

*Dunque a morir per me Tu pensi, o Dio,  
e ch'altro amar fuori di Te poss'io?  
O Maria, speranza mia,  
s'io poc'amo il tuo Gesù,  
non ti sdegnare:  
amalo Tu per me, s'io nol so amare.*

Letto alla Radio Vaticana il 28-XII-1954: cantò nell'Intermezzo alcune strofe la Meli della Scala di Milano con solenne accompagnamento di cornamuse: in fine vi fu un coro popolare a due voci di Tu scendi dalle stelle. Ne fu fatta la registrazione.

Il successo fu addirittura prodigioso. La folla prese a ripeterne il motivo fra le pareti domestiche e per le strade. S. Alfonso l'anno seguente stampò a Napoli la Pastorale, che presto sorpassò i confini del Regno, diffondendosi in ogni borgo d'Italia. S'impose agli altri versi, ed al suono tradizionale di cornamuse e ciaramelle, è diventata un elemento indispensabile del Natale.

La canzone nella sua spontaneità possiede qualcosa che tocca le fibre più intime del nostro essere. Sono ben pochi i fedeli che nel mese sacro alla Natività di Gesù non abbiano cantato con S. Alfonso quella popolare sua carola, che ha tutta l'aria d'una arcana serenata, capace di donare il sorriso anche a spiriti immersi in cupa tristezza.

Ristampata centinaia di volte, tradotta in moltissime lingue, ripetuta nei negozi dai gramofoni, trasmessa dalla radio, Tu scendi dalle stelle non ha perduto il suo sapore innocente: a due secoli di distanza conserva ancora la sua freschezza primitiva.

Come in quella notte stellata del 1754 a Nola la melodia deliziosa si riversi nel presente bicentenario simile a pioggia di foglie argentee di olivo sopra l'umanità avida di pace e di giustizia, soffocando le strida rissose di cupidigia e di orgoglio. Sulle ali degli angeli penetri dolcemente in ogni focolare, svegliando nei cuori evangeliche idee di bontà e di amore per l'intercessione della Madre divina, che addita nella mangiatoia di Betlem l'unico Salvatore del mondo.

Roma, 28 dicembre 1954.

P. ORESTE GREGORIO

C. SS. R.

## A BETLEM

«E mentre stavano colà, giunse per lei (Maria) il tempo di partorire e diede alla luce il suo figliuolo primogenito e avvolto in fasce, lo adagiò in una mangiatoia» (Lc. 2, 6-7).

*Un lampo d'orgoglio dell'angelo ed un atto di ribellione dell'uomo stroncarono, nel loro primo vergine guizzo, le due fiamme di vita immortale, che la bontà creativa di Dio aveva acceso di sé nel creato.*

*Non più felicità eterna per l'angelo caduto, nè immortalità per l'uomo colpevole. Dall'alto, il cielo perduto dallo spirito ribelle guardava con triste amarezza, in basso, al paradiso perduto dall'uomo.*

*Soltanto Dio, che aveva donato la prima, poteva ora segnare e rifare il cammino d'una novella vita. Per giungervi*

*però era necessario uccidere ed annientare il germe stesso, che aveva portato alla morte: l'orgoglio.*

*Le due creature, l'angelica e l'umana, avevano preteso di soppiantare Dio sul suo trono immortale. E Dio avrebbe dovuto discendere, per abbracciare questi due esseri scoronati e risollevarli là, dove avevano aspirato di ascendere.*

*Purtroppo però l'orgoglio dell'angelo, creatura più nobile, è punito irreparabilmente e solo la colpa dell'uomo trova misericordia.*

*L'uomo aveva distrutto quel che Dio*

NOI NUOVI (continuaz. di pag. 2)

soprannaturale, invisibile, tanto superiore, che si comunica a noi in un modo misterioso per elevarci, ingrandirci e farci nuovi. Il desiderio di rinnovarsi e di rinnovare gli oggetti del proprio interessamento quotidiano spinge l'uomo a procurarsi motivi di attrattiva e di svago nel mondo che vede. Ma purtroppo le possibilità della materia a render felice lo spirito sono ben limitate, e l'uomo, fuori delle visioni cristiane, si ritrova ogni giorno di fronte alla torturante noia di se stesso e alla grigia monotonia di ciò che lo circonda. La spirale della insoddisfazione lo stringe sempre più.

E intanto il senso della vuotezza si fa più sconfinato, il bisogno di «zavorrarsi» più acuto; e per «zavorrare» una vita tutta naturale e vuota, una vita di cui le gioie dipendono solo da un mondo materiale inferiore all'uomo, si ricorre a tutto, all'azione nuova, al «gesto grande», fino a giungere al «delitto perfetto» degli esistenzialisti. E all'unica risorsa, la Grazia, che può colmare il vuoto e far felice l'uomo non si ricorre.

Eliminati perciò gli ostacoli che la materia frappone all'agilità dello spirito, l'uomo spicca il volo nelle regioni letificanti della spiritualità. Qui solo è possibile la visione non solo di un rinnovamento personale, ma di una vera palingenesi del mondo. E mentre fuori della luce cristiana si fanno sogni, che solo significano la grandezza del cuore umano non soddisfatto, noi illuminati dalla visione della Vita eterna, giocondi del presente, sicuri dell'avvenire, aspettiamo una metamorfosi che si chiama colle parole del Credo «la Risurrezione della carne» e una metempsicosi che si chiama «la vita eterna».

P. V. CIMMINO C. SS. R.

aveva ideato e formato e Dio ricomporrà quanto l'uomo aveva infranto.

Nel crearlo Dio aveva avuto con l'uomo un contatto d'un istante; nel risarlo invece avrà con lui un contatto ininterrotto. La colpa è un peso infinito di miseria, che soltanto l'intervento divino può distruggere. E poichè tutti siamo peccatori, l'azione divina deve estendersi a tutti nel tempo e nello spazio. E per essere a noi più vicino, mentre nel creare Dio resta un Dio onnipotente, nel redimerci Dio si fa uomo debole e infermo. L'annientamento di Dio, annienta l'orgoglio della umana creatura.

L'uomo rinuncia alle delizie dell'Eden e Dio sceglie il tormentoso squallore della stalla.

E' tutta qui la sintesi del messaggio evangelico e l'essenza stessa del Cristianesimo. Betlem, col Figlio di Dio fatto uomo, nato in una stalla e posto a gemere in una mangiatoia, ci addita molto eloquentemente le vere vie della vita.

\* \* \*

Nei secoli antecedenti alla venuta di Cristo, i grandi della terra avevano pronunziato la loro disumana condanna: — Per i poveri e per gli infelici non c'è libero posto nel mondo e nella civile società. — La barbarie e la schiavitù raccontano ancora l'indegna storia di tale sentenza.

Dio però dava in cambio la sua sapiente risposta: « Soltanto i poveri e i derelitti troveranno asilo nel mio Cuore e la via aperta nel regno dei cieli ». Il Vangelo è il poema vivente di tale bontà divina in atto.

Dio ha sempre amato il silenzio. All'alba della creazione s'immerge nel profondissimo silenzio del nulla e fa balzare, come un rorido fiore, l'universo. All'alba della pienezza dei tempi si nasconde nel misterioso silenzio di Nazaret e prepara la Redenzione.

Il primo contatto di grazia è tra Dio eterno ed una povera fanciulla, che non ha nè storia nè nome nell'umana società,

nel silenzio d'una casa meschina: « L'Angelo Gabriele — narra il Vangelo — fu mandato da Dio ad una Vergine promessa in isposa ad un fabbro (Lc. 1, 26-27).

L'incontro è decretato e voluto nel silenzio d'un borgo ignorato dalla storia sacra e da quella profana: « Fu mandato... in una città della Galilea, chiamata Nazareth ».

Il mondo echeggiava nei trionfi dell'impero di Cesare e la Palestina in particolare s'inebriava del lusso sfrenato del regno di Erode. Ma il Figlio di Dio faceva il suo ingresso nel più assoluto silenzio, senza che nessuno dei grandi lo presagisse neppure.

Dio volle soltanto la fragranza della verginità più assoluta della madre e l'incanto luminoso dell'assenza d'ogni peccato in lei. Il Signore cancella per lei sola la condanna di morte e Maria le offre in cambio l'intatto fiore della sua integrità. Povertà fisica, dovizia morale. Povertà umana, ricchezza divina.

\* \* \*

S. Luca, uno dei più grandi ammiratori del Vangelo ed uno dei primi pagani convertiti, apre la sua storia del Cristianesimo con la sublime sentenza: « Iesus coepit facere et docere: Gesù cominciò ad operare ed ammaestrare » (At. 1, 1). Il Redentore rivisse in sé, ora per ora, per più di trent'anni, quanto avrebbe chiesto ai suoi seguaci. In Lui anzi c'è qualche cosa, che i cristiani non potranno mai imitare. Per noi l'umiltà è il riconoscimento di quello che siamo. Con tale nostro atto la misericordia divina ci innalza all'intimo amplesso con la sua divinità. Il Figlio di Dio invece si umilia facendosi uomo. Noi con l'umiltà vera saliamo; Egli infinitamente discende.

Poco lungi dallo specchio di Betlem una schiera di pecore, sudici e fetidi nel corpo, ma schietti e puri nell'anima, vegliano a turno nella notte intorno al loro gregge. In un attimo una luce celeste li investe e l'Angelo del Signore annunzia esclusivamente a loro la grande, l'attesa novella: « Oggi è nato a voi, nella città

## Voci dal Canada

I Reverendi Padri Di Chio Fr. e Montecalvo hanno raggiunto le lontanissime sponde Canadesi per seguire i nostri connazionali emigrati e da Toronto fanno sentire la loro voce lontana.

Sono alcune fuggevoli note sul loro viaggio e sulle finalità della missione, a cui si sono consacrati.

Dato l'ultimo addio alla tomba del nostro Padre comune S. Alfonso, il direttissimo ci trasporta alle frontiere. E' un chiaro mattino ottobrina, quello del 18, e la mirabile Costa azzurra di Francia si dispiega in tutta la sua magnificenza. Prima tappa a Marsiglia.

Il giovane P. Batigne — tutti gli altri Padri sono in predicazione — ci prodiga tutte le accortezze di una ospitalità fraterna e c'indirizza per il Santuario di N. Signora della Guardia, stupendo per costruzione e per panorama, giacchè raccoglie in un mirabile colpo d'occhio, mare azzurro, isolette e la fremente e grande Marsiglia, giù ad un tiro di sasso.

Il mattino seguente si punta per Lourdes. La natura è sempre attraente e di un verde intenso, ma il cielo non è così sereno, come quello dell'Italia. A Lourdes c'è un sottile strato di nebbia e piove

per delle ore. Poi il tempo si rischiarava. Non ci sono le folle formicolanti, ma col raccoglimento si prega meglio e quella pioggia sembra proprio un pianto di anime in attesa di conforto celeste. La dolce Regina della Grotta di Massabielle ci invita a pregare per tutti i nostri amici lontani... A Lourdes un gioioso incontro con tre Confratelli della Provincia di Parigi, di cui due si recano in Africa Occidentale Francese e vestono di bianco, con fluente barba. Pare che ci siamo dati un punto di convegno presso la Madre di tutte le anime.

Da Lourdes a Lyon. Anche in questa vasta metropoli francese siamo ospitati dai nostri Padri, che sono davvero squisiti nelle loro attenzioni. Visitiamo la Cattedrale, stupenda pagina in pietra della storia medioevale. Ammiriamo il Santuario di N. Signora di Fourvière, altro mirabile esempio di chiesa gotica, tutto scintillante di mosaici, che vigila Lyon, come un faro sacro.

Da Lyon ci spingiamo fino ad Ars: un modesto paesello agricolo, tutto raccolto intorno alla tomba del Santo Curato, S. Giovanni Vianney.

Ancora una corsa in treno per Paray-Le-Monial. Vi giungiamo un po' irritati

di Davide, un Salvatore, che è Cristo Signore (Lc. 2, 11).

Quei fortunati pastori accolgono con sede sincera il messaggio angelico e con gioconda fretta si portano a Betlem, dove hanno l'incomparabile felicità di bearsi delle umane-divine sembianze del tenero Emmanuele.

Gesù nella stalla e gli umili pastori! Il Redentore fa la sua comparsa sulla terra in un luogo a costoro familiare, che anzi

loro appartiene, passando la vita in compagnia delle bestie. Essi dunque hanno il pieno diritto di ammirare per i primi il loro Dio fatto uomo, che viene a visitarli e redimerli.

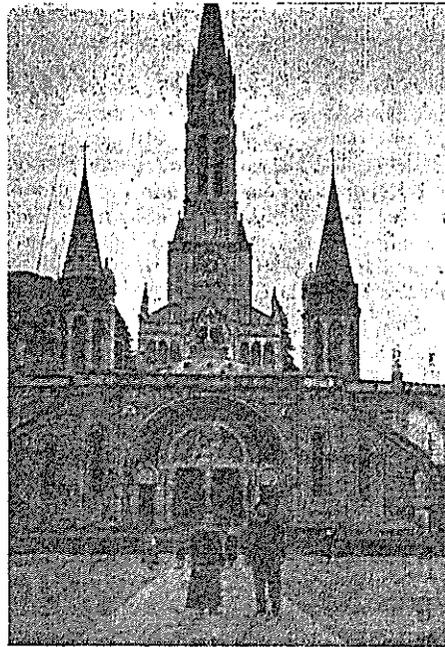
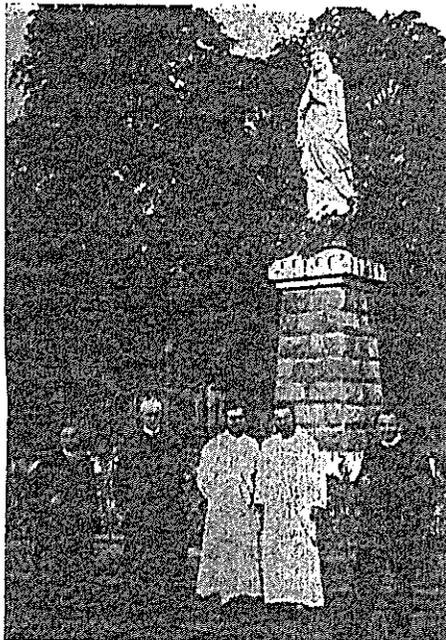
In tal modo l'Eterno dava il primo atto del suo ammirabile consiglio: « Soltanto i poveri e i derelitti troveranno asilo nel mio Cuore e la via aperta nel regno dei Cieli ».

COSIMO CANDITA

dalla pioggia, che non si dà tregua. La Cappella delle Apparizioni è avvolta in una penombra fitta, ed il misticismo del luogo sembra che faccia discendere di colpo non so quale arcano personaggio dal cielo.... Oh come si prega bene qui! E la profezia del Sacro Cuore, incisa sui muri «Io regnerò, malgrado Satana ed i suoi satelliti» sfolgora in una realtà impressionante, quanto confortante. Ci si sente fieri di essere come Sacerdoti, gli Araldi del Messaggio d'amore. Una Suora che ci riconosce per Italiani encomia la devozione degli Italiani per i 9 primi venerdì ed il loro afflusso a Paray.

Parigi finalmente ci accoglie dopo tanto peregrinare. Sono sufficienti tre giorni

Lourdes: Cinque Redentoristi, benedetti da Maria, hanno lo stesso ideale nel cuore. Due partono per il Canada, due per l'Africa Occid. Francese e uno ritorna dall'Indocina



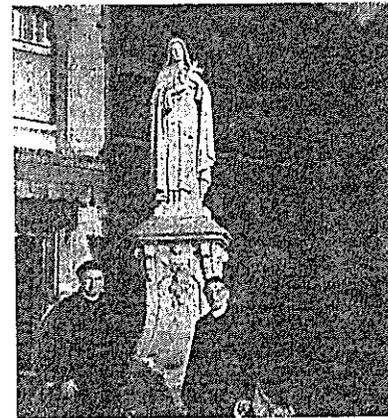
Lourdes: Innanzi alla grandiosa facciata del Santuario.

per farsi un'idea della « Ville Lumière »? Comunque bisogna contentarsi. Prima di varcare il Continente Europeo, Parigi, è per noi come una sintesi, un felice riassunto di tutta la civiltà della vecchia Madre dei popoli. I magnifici e ben allineati palazzi, color bigio cupo, i monumenti grandiosi, gli sconfinati boulevards, quel miracolo di architettura e di tecnica, ch'è la Torre di Eiffel, le vaste Chiese, come N. Signora delle Vittorie, Mont-Martre, candida ed emergente sullo spalto della collina, come il Palladio sacro della città, ecco dei quadri che resteranno ben fissi, quando saremo nelle terre dell'affarismo e della meccanica trionfante! Un ricordo, che non vogliamo tralasciare: la visita alla Chiesa dei SS. Carmelitani, che furono immolati nella Rivoluzione Francese. Quale testimonianza

di sangue ci conforterà a lavorare per la fede anche se vi saranno prospettive di sangue da versare. La tomba di Federico Ozanam posta accanto a quelle dei Martiri è un indovinato connubio di eroismo combattivo e di carità operante in tutti i ceti, anche laici.

Un ultimo pellegrinaggio sacro: la visita a Lisieux. Questo è il più emozionante. L'incontro con la deliziosa Santina, nella sua città natale, nel suo Carmelo, presso quelle mura, che furono testimoni delle virtù sublimi, dei suoi colloqui interiori, così nuovi nella vita spirituale... La si vede distesa sul suo giaciglio di velluto, in atteggiamento di vittima che attende il colpo del carnefice. Le reliquie di lei sono numerose e richiamano i tratti più freschi della sua vita. E poi quell'angolo di cielo, che sono i Buissonnets, al nord estremo della cittadina, chi li dimenticherà mai più?... Le fanciulle — qui pare — che sboccino da ogni svolta, per ripresentare i tratti fisionomici di Teresa St-Martin. Che la Protettrice dei Missionari sia la stella del nostro lavoro missionario.

(continua)



Lisieux: celebrando sulla Tomba di S. Teresa del B. G., hanno chiesto per sé e il loro Apostolato la pioggia delle rose.

## Per la edizione popolare delle « Visite » di S. Alfonso

SEGRETERIA  
DI STATO  
DI SUA SANTITÀ Dal Vaticano 2-7-1954

Rev.mo Padre

Ho premurosamente umiliato al Santo Padre le diverse copie delle « Visite » di S. Alfonso, che i Reverendi Padri Redentoristi italiani hanno inviato in devoto omaggio e in fervido attaccamento alla Sede Apostolica.

L'Augusto Pontefice ringrazia vivamente e formula cordiali voti che il prezioso manualetto, sempre più largamente diffuso, serva a intensificare nelle anime la pietà eucaristica e la devozione a Maria SS. Con animo riconoscente pertanto il Vicario di Cristo impartisce a Lei e a tutti i suoi confratelli una particolare benedizione Apostolica in auspicio dell'abbondanza dei celesti favori.

Io poi Le dico la mia gratitudine per gli esemplari a me gentilmente destinati e con sensi di religioso ossequio mi confermo

di Vostra Paternità Rev.ma  
dev.mo nel Signore  
G. B. MONTINI

Rev.mo Padre

P. LUIGI VORI C. SS. R.

Piazza dei Quiriti, 17 - ROMA

## Il saluto angelico: AVE MARIA

Lo stesso angelo che annunzia a S. Zaccaria la nascita di Giovanni e la sua missione di precursore va a portare a Maria SS.ma il messaggio celeste. Ben differenti però sono le circostanze dei due annunzi: quello a Zaccaria è fatto in un momento di grande solennità mentre il sacerdote fortunato offriva a Dio un sacrificio nel grande tempio di Gerusalemme; l'altro invece riveste un carattere di massima semplicità, essendo rivolto ad una povera fanciulla, sconosciuta a tutti e di un paesello tanto disprezzato che Natanaele stimerà Nazaret indegna di essere patria del Messia.

**SALVE:** non è un semplice saluto dell'angelo a Maria SS.ma; è un invito alla gioia. La traduzione migliore sarebbe: "Gioisci, o piena di grazie". Qui si tratta di un faustissimo annunzio che l'angelo S. Gabriele dà alla purissima Vergine di Nazaret: del compimento di tutte le profezie antecedenti con l'incarnazione della Seconda Persona della SS.ma Trinità. E Maria comprese il fausto annunzio e si stimò indegna di un tanto messaggio che implicava la divina maternità; onde l'angelo dovè ripetere gli stessi concetti. Infatti la frase: "Non temere, o Maria, hai trovata la grazia" è parallela alla prima: Gioisci o Piena di grazia; ciò è secondo il modo d'esprimersi degli Ebrei.

**MARIA.** Era il nome della fortunata Vergine Nazaretana, che mentre pregava nella sua modesta casetta ebbe il felice messaggio angelico. Il nome al tempo del N. Testamento — nella significazione popolare — pare che equivalga a "Signora, Principessa". Infatti molte nobili donne di quel tempo portavano tale nome per quell'attribuzione popolare. Questo nome imposto da S. Anna e S. Gioacchino alla amatissima Figlia fu ispirato da Dio. Già il nome doveva indicare i disegni di Dio su Lei. Davvero Maria doveva essere la "Signora" per eccellenza, tanto che noi spesso chiamiamo la Madre di Dio: "Nostra Signora".

Se però guardiamo la predilezione di Dio per questa umile creatura siamo inclinati a preferire la significazione di "Amata, Prediletta da Dio", poiché all'origine di tutti i privilegi di Maria SS.ma c'è la predilezione singolarissima di Dio per Lei fin dall'eternità. E l'amor di Dio è efficiente, cioè produce tutto ciò che vuole

nella persona amata. L'amore umano invece può desiderare ogni bene, ma non produrlo in chi ama. La creatura infatti ama il simile per il bene che trova in essa; Dio amando dà origine al bene in chi ama: Egli col suo amore trasforma le anime rendendole belle ai suoi occhi. Se ogni anima è un capolavoro dell'universo perchè creata ad immagine somigliantissima di Dio, cosa dire dell'anima di Maria SS.ma, capolavoro delle anime?

In questo senso è pienamente reale un altro significato del nome di Maria: "Bella". Nè va esclusa la venustà, la bellezza delle forme corporee, consistente nell'armonia e proporzione perfetta di ogni singola parte del tutto. Era ben giusto che la Santa Vergine fosse la più bella delle creature, essendo la Madre di Dio. Se poi si considera che la bellezza interiore dell'anima dà un fascino singolare al volto — che più riflette lo spirito — quale bellezza doveva raggiungere dal suo viso, che rifletteva un'anima tanto bella?

**PIENA DI GRAZIA.** Il messaggero celeste salutava la Beata Vergine non col nome ma con un titolo significativo: "ripiena di grazia". È un appellativo per antonomasia, come per l'Apostolo si intende Paolo, per il Sapiente si è inteso Salomone. Mentre ai Santi la grazia è data in parte, Maria SS.ma invece riceve la pienezza. Se la grazia comunicata ai Santi rese le loro anime delle meraviglie nell'ordine soprannaturale, di quale splendore era piena l'anima della Madonna? Fin dal primo istante dell'esistenza l'anima di Lei fu inondata della sovrabbondanza della grazia. Per singolarissimo privilegio la Beata Vergine fu concepita immune da ogni macchia, fu "Immacolata". Nè contrasse la minima colpa in tutta la vita. Oltre tale immunità dal peccato lo Spirito Santo la colmò di ogni virtù e dono soprannaturale.

**IL SIGNORE È CON TE.** Più che una formula il saluto "il Signore ti assista e protegga" è una esplicazione del "Piena di grazia". Gesù ci ammaestrò (Giovanni, 14, 23) che nell'anima, ove è la grazia, abita la SS.ma Trinità.

Qui si afferma che il Signore è in modo specialissimo in Maria, abitandovi con la pienezza della grazia.

Anche nei giusti Dio abita; ma quale differenza con l'abitazione in Maria SS.ma! "Il Padre — dice S. Bonaventura — è con Maria come colla sua Figlia più eccelsa; il Figlio è con Maria come colla sua Madre più degna; lo Spirito Santo è con Maria come colla sua Sposa più pura" (Specchio di Maria, 8).

Queste parole anche preparano l'avvenimento grandioso che sta per operarsi nel seno di Maria, eletta fra mille a dare vita umana a Colui stesso che la creò. L'unione di Dio con la Vergine Madre fu una unione indissolubile, eterna, che produsse un vincolo strettissimo, partendo nell'ordine della natura e della grazia: Dio fu sempre presente nella mente, nella volontà, nelle opere di Maria SS.ma. L'unione nella mente produsse quella fede salda in Maria che non potè mai essere scossa, neanche nella passione del Figlio. L'unione nella volontà fece sì che questa fosse sempre uniforme — istante per istante — a quella di Dio, non indietreggiando dinanzi a qualsiasi sacrificio: ecco perchè troviamo sotto la Croce l'eroica Madre presente all'atroce supplizio del Figlio. L'unione nelle opere fu massima in Maria, essendo tutte esse indirizzate alla gloria e all'onore di Dio.

In proporzione di tale strettissima unione Dio fu sempre nella mente, nella volontà, nel cuore immacolato di Maria, cosicché ne fu tutta penetrata, permeata, dominata. Il dominio di Dio nell'anima significa protezione, assistenza singolarissima. E se tale assistenza nei Santi produsse una fioritura di opere meravigliose, come avvenne in Maria? Chiamiamo la fronte e riverenti adoriamo i misteri insondabili di Dio.

**TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE.** Tale espressione significa: tu sei più benedetta che tutte le donne.

L'angelo dopo avere salutato la fortunata Vergine di Nazaret e spiegato come si comprenderebbe la incarnazione del Figlio di Dio dà un segno

della sua missione celeste nella fecondità di Elisabetta ad una età avanzata. Così quasi suggerisce a Maria di andare dalla cugina per ammirare quell'opera di Dio. In realtà la Vergine SS.ma, ispirata da Dio, spinta dalla sua carità verso il prossimo, va a visitare la parente che si trovava in un villaggio a 7 Km. da Gerusalemme, Ajn-Karem, come vuole la tradizione. Quando Maria entrò nella casa di Zaccaria ed Elisabetta, salutò per prima quei parenti. Al suono di quella voce Giovanni Battista, chiuso ancora nel ventre di sua madre, balzò manifestando così la sua gioia. In quel momento il precursore fu liberato dal peccato originale e ornato della grazia santificante. S. Elisabetta, commossa profondamente, illuminata dall'alto conobbe il mistero della divina maternità, onde esclamò: "Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre. E donde a me tanto favore che la Madre del mio Signore venga a me?". Il suono della voce della Madre di Dio opera due prodigi: dà la grazia santificante al Precursore, illumina la mente della parente Elisabetta con una effusione di Spirito Santo. Siamo di fronte al primo miracolo di Gesù operato mediante sua madre.

Anche il primo miracolo della vita pubblica, a Cana, il mutamento dell'acqua in vino avvenne per mezzo di Maria SS.ma. Ciò non è senza significato preciso: tutte le grazie che si versano sull'umanità passano per Maria, come per un canale, la cui fonte è Gesù. Con la risposta data all'angelo: "Ecco la schiava del Signore", Maria divenne madre di Gesù e del corpo mistico. Col pieno e cosciente consenso alla proposta divina Maria divenne madre dell'umanità redenta. Allo stesso modo che la madre carnale ci genera nell'ordine della natura, la SS.ma Vergine ci genera nell'ordine della grazia.

(continua)

P. PAOLO PIETRAFESA  
C. SS. R.

## Feste in famiglia

Il P. Domenico Abbatiello, il giorno 21-XI-1954 celebrò il 50° anniversario della Professione Religiosa; e il P. Pasquale Giampaolo il 6-I-1955 il 60° di Professione.

Tutti e due sono stati festeggiati fervidamente dai Confratelli nella loro Casa presso il Santuario di Pompei. Ai due veneratissimi veterani auguriamo di gran cuore lunghi anni di vita e di servizio fedele all'Istituto.

# NOSTRE MISSIONI

Lettera di S. E. il Vescovo di Nocera Inf.  
dopo le Missioni di Pagani, Angri, S. Egidio

NOCERA INFERIORE, 14 dicembre 1954

Reverendissimo Padre Provinciale,

mi sento in dovere di porgerle il mio più vivo grazie per l'immenso bene che i reverendi Padri Liguorini, da Vostra Paternità così bene guidati ed animati, hanno procurato a tanti miei fedeli nelle grandi missioni al popolo, tenute in questi ultimi giorni a Pagani, ad Angri e a S. Egidio.

Ancora una volta i Reverendi Padri Redentoristi hanno saputo trovare la vera via per penetrare nell'intimo della coscienza, per convertire, rianimare, confortare, edificare, scuotere tanti cristiani da lungo tempo assenti dalla vita cristiana o indifferenti, freddi, apatici.

I Suoi Missionari, Rev.mo Padre, ardono ancora di quel fervente amore verso le anime che fu fiamma ardente nel cuore di S. Alfonso, sono veramente strumenti della grazia divina che opera sempre effetti mirabili.

Grazie, Rev.mo Padre, il Vescovo per il quale è dovere trepidare per le anime, dopo i preziosi giorni di grazia, passati come onda salutare su buona parte della mia diocesi, dopo che egli stesso ha potuto vedere folle e folle di uomini e di giovani accostarsi alla Confessione e alla Comunione e moltissime persone raggianti di gioia spirituale, si sente tanto sollevato e consolato, perchè sa che tanti suoi figli spirituali sono tornati alla casa del Padre.

Sarà mio gradito incarico pregare per la santa perseveranza di tutti coloro che rivivono la vita della grazia e domando ancora per questo la buona cooperazione dei buoni Missionari, mentre assicuro la mia preghiera per nuove conquiste spirituali da parte dei Figli di S. Alfonso.

Gradisca, Rev.mo Padre, il mio ossequio, mentre con animo grato invio a Lei e a tutti i Missionari, confessori, operatori delle sante Missioni, la più ampia e cordiale benedizione.

† FORTUNATO ZOPPAS

Al Reverendissimo Padre

P. AMBROGIO FREDA

Superiore Provinciale dei Padri Redentoristi

PAGANI

## ROTONDA (Potenza)

Si sono da poco concluse in questo Comune presso la Chiesa Parrocchiale e la Chiesetta della frazione Montagna le Sacre Missioni tenute dai Padri Redentoristi.

Dopo i primi giorni di esitazione, l'afflusso dei fedeli è stato ogni sera, un crescendo molto lusinghiero sia a Rotonda capoluogo, dove hanno lavorato in profondità il Superiore P. Samuele Torre e i Padri Luigi Gravagnuolo e Manuli, che a Montagna, dove furono distaccati i Fratelli Padri Pentangelo.

Dei dotti quanto zelanti Figli di S. Alfonso, resteranno memorabili le imponenti processioni organizzate nel corso delle Missioni, come quella serale di soli uomini, quella del SS. Sacramento e della Madonna del SS.mo Rosario, il pellegrinaggio al Cimitero nel giorno della Commemorazione dei Defunti, la fiaccolata in onore della Madonna del 31 ottobre e le manifestazioni in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico.

La quasi totalità della popolazione, rispondendo all'invito dei Missionari e del Parroco D. Saverio Laurita si è accostata alla Mensa Eucaristica.

Grazie ai buoni Padri Redentoristi tra molte famiglie è tornata la pace e la tranquillità.

A ricordo delle Sante Missioni e dell'Anno Mariano, è stata costruita in Piazza Vittorio Emanuele una suggestiva edicola con la Madonna di Lourdes, benedetta dal Vescovo Mons. Barbieri.

Il Consigliere Provinciale  
D. FRANCO PROF. LAURIA



Angri. Un gruppo di motorcycleristi nei cortei faceva da scorta e da portaordini.



Angri. La folla ascolta attenta le parole dell'Avv. Adinolfi, che inveisce contro il vizio della bestemmia.

## La pagina del Papa

### Dietro il portone di bronzo

#### Messaggio di pace

I giorno 24 dicembre, vigilia del S. Natale, il Sommo Pontefice Pio XII, dolente di non poter pronunciare, per la sua malferma salute, il consueto Radiomessaggio natalizio, dal microfono del suo studio privato ha voluto inviare a tutti il suo voto augurale.

Alle ore 12 dalla Radio Vaticana, con collegamento della RAI e di stazioni estere, le parole nitide e vibranti del Papa si sono diffuse nel mondo intero, accolte con profonda commozione e fervidamente acclamate.

Dopo poche parole d'introduzione nella visione di Betlem, col suo cuore, il S. Padre ha dichiarato essere vicino a tutti i fedeli, specie a « coloro che Gesù predilige, per averli fatti partecipi della sua Croce: quanti piangono infermi nel corpo e nello spirito, soli al mondo nei lutti e nella miseria, vittime degli uomini o della sorte.

Col cuore che sanguina, imploriamo le celesti consolazioni e l'eroica forza per tutti quei figli nostri, che violentemente segregati nelle prigioni, nei campi di concentramento, sono fatti degni di soffrire per la causa della fede, della verità e della giustizia ».

Poi ha così concluso « A tutti i popoli, infine ai loro reggitori, a coloro cui spetta la responsabilità dei destini del mondo, pervenga — e sia accolto in sincerità di opere — il messaggio di bontà e di pace dell'umanità Figlio di Dio ».

Auspice di celesti favori ha impartita la Benedizione Apostolica, mentre Egli « nella solitudine della sofferenza » resta ad immolarsi ancora per il mondo!

### Il Magistero del Papa nel 1954

Alle solenni celebrazioni dell'Anno Mariano, specie ai Congressi nazionali, il Sommo Pontefice è stato presente in spirito sia inviando Cardinali Legati, sia facendo pervenire attraverso la radio la sua parola all'Episcopato, al clero e ai fedeli dei singoli Paesi. Così, nel corso dell'anno Pio XII ha indirizzato radiomessaggi al Canada, al Belgio, al Brasile, all'Uruguay, alla Spagna, al Libano, alla Colombia, all'India, al Perù, e al Congresso regionale mariano della Sicilia.

#### La benedizione di Natale

Nella solennità del S. Natale, alle ore 12, con gesto di particolare affetto il Sommo Pontefice ha voluto salutare la moltitudine dei fedeli convenuti in Piazza S. Pietro; e lo scambio degli auguri tra il S. Padre e i suoi figli di Roma ed i molti pellegrini è stato commovente.

Per qualche minuto Egli restò nel vano della finestra del suo studio privato e le sue mani si muovevano in atto di gradimento e di gioia paterna.

Poi allargò le braccia e pronunciò la formula della Benedizione Apostolica con voce limpida e ferma.

Con ampi gesti rispondeva alle acclamazioni festose che salivano dalla piazza, le quali nel perfetto sincronismo delle voci, nello sventolio di cappelli e di fazzoletti, sotto il sole sflogorante della tersa giornata, sembravano riassumere il voto unanime: ad multos annos! e quindi rapida e completa guarigione.

In quest'ultimo tempo è stato riscontrato nelle condizioni di salute del Papa un notevole miglioramento. È scomparso il disturbo del singhiozzo, ciò rende più soddisfacente il riposo notturno.

L'uscita pomeridiana si rivela sempre più benefica e la durata del breve passeggio nei giardini vaticani viene gradualmente aumentata.

Il S. Padre attende con l'abituale alacrità al lavoro quotidiano, interessandosi degli affari della Chiesa e riceve regolarmente il Pro Segretario di Stato Mons. Tardini e il Sostituto alla Segreteria di Stato Mons. Dell'Acqua.

Questi discorsi alla radio del Papa rappresentavano, tuttavia una piccola parte del magistero del Santo Padre negli scorsi dodici mesi: a voler ricordare infatti i principali scritti e allocuzioni, c'è da ricordare ben altro. Vanno anzitutto menzionate le quattro Encicliche emanate rispettivamente nel marzo, sull'eccellenza dello stato di verginità (*De sacra Verginitate*), nel giugno, per il dodicesimo centenario di san Bonifacio (*Ecclesiae fastos*), e nell'ottobre per la proclamazione della festa liturgica della re-

galità di Marla (*Ad coeli Regnam*), e al popolo della Cina (*Ad Sinarum gentes*). Altre importanti lettere il Papa ha inviato a molti congressi e manifestazioni di vario genere, quali le Settimane sociali dei cattolici d'Italia, Francia, Spagna e Canada, il Congresso internazionale della Stampa cattolica tenutosi a Parigi, il 76. *Katholikentag* tedesco di Fulda, le Giornate internazionali del cinema a Colonia, il Congresso nazionale mariano della Nigeria, e in occasione delle celebrazioni centenarie delle basiliche di San Francesco in Assisi, di San Paolo in Roma, e della cattedrale di Le Mans. Altri documenti epistolari sono stati inviati a Cardinali e Vescovi in varie occasioni, mentre, il 6 giugno, il Santo Padre inaugurò con messaggi in italiano, francese, tedesco e inglese i programmi collegati con la Televisione Europea. Numerosi sono stati poi i discorsi pronunciati dal Papa a Castelgandolfo, di fronte ai partecipanti a importanti congressi internazionali: fra essi vanno ricordati i discorsi al Congresso della poliomielite, al Congresso dell'Unione di geodetica e geofisica, all'Associazione medica mondiale, ai lavoratori di Barcellona, all'Organizzazione internazionale del Lavoro.

Complessivamente, nel corso del 1954, Pio XII ha pronunciato 54 fra discorsi e radiomessaggi, dei quali 15 erano in lingua italiana, 23 in francese, 8 in spagnolo, 3 in inglese, 2 in tedesco, 2 in latino, 1 in portoghese, mentre in un radiomessaggio alla Bretagna egli pronunciò alcune frasi in idioma bretone.

Così, nonostante i due periodi di infermità, il numero delle udienze concesse dal Santo Padre nel 1954 è stato elevatissimo e, cioè: 186 private, 17.000 speciali e 338 « di baciamano », mentre a Castelgandolfo — dove ha risieduto dalla fine di luglio alla fine di novembre — il Papa ha accolto, due volte alla settimana, oltre

160.000 fedeli, ai quali ha parlato, in ciascuna udienza in cinque lingue.

Come è noto, la partecipazione del Santo Padre a riunioni di fedeli e a pubbliche cerimonie religiose non si è svolta soltanto con messaggi, discorsi e documenti scritti. Nel quadro dell'anno mariano il Papa ha partecipato a numerosissime manifestazioni a San Pietro. Fra esse la cerimonia più grandiosa ha avuto come centro il Vaticano e, precisamente, piazza San Pietro, nella quale centinaia di migliaia di fedeli d'ogni Paese si adunarono nel pomeriggio del 29 maggio allorché Pio XII, circondato da 43 Cardinali e da 460 Presuli, procedette alla Canonizzazione del Beato Pio X. In una successiva udienza il Sommo Pontefice, rivolse ai rappresentanti dell'Episcopato mondiale, convenuti a Roma per l'avvenimento, una importante allocuzione.

Il giorno 12 giugno, poi, il Papa, sempre dinanzi ad una folla imponente, proclamava Santi in piazza San Pietro, i beati Pietro Chanel, Gaspard del Bufalo, Giuseppe Pignatelli, Domenico Savio e Maria Crocifissa Di Rosa.

Fra agosto e novembre — nonostante che dalla fine di settembre le sue condizioni di salute incominciarono a essere non buone — il Papa è venuto da Castelgandolfo a Roma cinque volte: per il Congresso internazionale delle Congregazioni Mariane in agosto; per l'Incoronazione dell'Immagine di *Maria Salus Populi Romani* avvenuta il 1. novembre in piazza S. Pietro, e che è stata fra le più grandiose manifestazioni dell'Anno Mariano; per l'udienza ai Cardinali e ai Vescovi — ai quali rivolse una allocuzione in lingua latina — venuti a Roma per la suddetta cerimonia, e per le beatificazioni di Assunta Pallotta e Martino Moye nel mese di novembre.



Anna Tramontano nata Marrazzo

S. Egidio M. Albino - m. il 21-10-1954

Madre amorosa, che impegnò tutte le premure e la vita per i figli. La bontà e l'onestà della vita e le pene tollerate specie negli ultimi anni le hanno meritata la gloria in Cielo, il pianto inconsolabile dei figli, la stima di quanti la conoscevano. Fervente devota di S. Alfonso.

## S. Alfonso zoofilo?

Potete immaginare un santo, scrittore di cento opere, apostolo infaticabile di una parte notevole della Penisola e per di più zoofilo? No?... Eppure S. Alfonso vi smentisce. Come il Poverello d'Assisi Egli ha sentito tutto il fascino della natura e l'ha cantato in versi ed in musica.

Risuona ancora nel mio orecchio il motivo della simpatica e dialettale pastorale alfonziana, che pochi giorni addietro veniva modulata folkloristicamente tra noi: «Quanno nascette Ninno a Bettalemme».

In essa quasi in primo piano risalta l'elemento faunistico, che dà una nota di gaudio e rende movimentata la composizione

«...De pressa se scetajene l'aucielle  
Cantanno de 'na forma tutta nova  
Pe 'nsi 'a grille — co' li strille  
E zumbanno 'a cca e 'a lla,  
E' nnato, è nnato,  
Dicevono, lu Dio che 'ne'ha criato».

Ed in qualche strofa più giù ripiglia con un senso di calma e di insolita serenità:

«No 'ncerano nemmice pe' la terra,  
Co' caprette — se vedette  
'O liupardo pazeà,  
L'urzo e 'o viticello  
e co' lo lupo 'mpace 'o pecoriello».

Allorchè poi la pastorale s'avvia alla conclusione ancora un accenno gradito.

«...voglio stà  
Co' Ninno bello  
Comme 'nce sta lo voje e l'asinicello».

Lo zoofilismo del nostro Santo non è vanità profana né un puro sentimento estetico verso creature più o meno perfette per quanto d'ordine inferiore.

S. Alfonso ha visto nelle creature sensibili le vie per ascendere al Creatore. Sotto questa luce ci spieghiamo certe sue preferenze e come abbia potuto spendere brevi istanti della sua vita con delle bestiole, colui che aveva fatto voto di non perdere mai tempo.

Un giorno la culetta del Santo vide entrare il P. Corsano con un agnellino bianco come la neve. S. Alfonso lo guardò a lungo, l'accarezzò dolcemente e s'intenerì fino a piangere, perché riconosceva nell'innocente creatura l'Agnello Gesù immolato per il riscatto del mondo.

«No, non voglio che sia ammazzato» disse infine.

Altra volta ebbe in regalo due graziose tortorelle, «Oh! le care e gentili creature! esclamo, esse son nominate con onore nella S. Scrittura».

Le tortorelle si addomesticarono con lui e lo seguivano dappertutto. Se desinava accorrevano, passavano e ripassavano dinanzi a lui ed Egli stesso le nutriva con le sue mani. Quando le vedeva satolle «ritornate nella vostra gabbia». E le tortorelle ubbidivano subito.

Così, come Dio ha create tutte le cose e di tutte ha cura, e ad ognuna ha dato una natura dotata di perfezioni caratteristiche, i Santi valorizzano quanto di bene trovano anche negli esseri infimi e sanno trovare in esse l'orma della bellezza del Creatore.

P. T.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.  
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C. SS. R.  
Imprimatur: Nuc. Pagan die 2-1-1955 - † Fortunatus Zoppas Episc.  
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1947

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telef. 20.068

## COOPERATORI REDENTORISTI

Dalle nuove Missioni giungono elenchi di devoti che chiedono di essere ammessi a partecipare delle SS. Messe, per vivi e defunti, e delle preghiere e opere buone poste a disposizione e vantaggio spirituale della Società dei Cooperatori Redentoristi. Insieme inviamo le loro generose offerte.

Non potendo pubblicare tanti nomi, ci limitiamo a segnalare i premurosi zelatori e zelatrici, indicando il numero dei soci, viventi o defunti, raccolti da loro, colle rispettive offerte globali.

E ciò per ringraziarli ancora dello zelo e operosità, implorando su di essi e le famiglie i sorrisi e le benedizioni di S. Alfonso.

### Dalla Missione di Rotonda (Potenza)

Di Tommaso Anna: Cooperatori viventi n. 13 con l'offerta di L. 1.300. Cooperatori defunti n. 96 con l'offerta di L. 9.600.

Carbino Maria: Cooperatori viventi n. 28 con l'offerta di L. 2.800. Cooperatori defunti n. 133 con l'offerta di L. 13.300.

Civale Elvira: Cooperatori viventi n. 22 con l'offerta di L. 2.200. Cooperatori defunti n. 164 con l'offerta di L. 16.400.

### Dalla Missione di Pagani

Pepe Filomena: Cooperatori viventi n. 56 con l'offerta di L. 6.000. Cooperatori defunti n. 153 con l'offerta di L. 14.700.

Baldi Immacolata: Cooperatori viventi n. 52 con l'offerta di L. 5.200. Cooperatori defunti n. 227 con l'offerta di L. 22.150.

Palumbo Angelina: Cooperatori viventi n. 50 con l'offerta di L. 5.000. Cooperatori defunti n. 195 con l'offerta di L. 20.000.

Lavorante Maria: Cooperatori viventi n. 62 con l'offerta di L. 6.500. Cooperatori defunti n. 175 con l'offerta di L. 18.500.

Di Bernardo Soccorsa: Cooperatori viventi n. 55 con l'offerta di L. 6.000. Cooperatori defunti n. 143 con l'offerta di L. 15.900.

Fattoruso Anna: Cooperatori viventi n. 3 con l'offerta di L. 300. Cooperatori defunti n. 31 con l'offerta di L. 3.400.

Ferraioli Teresa: Cooperatori viventi n. 39 con l'offerta di L. 3.900. Cooperatori defunti n. 103 con l'offerta di L. 10.350.

Caso Giuseppina: Cooperatori viventi n. 7 con l'offerta di L. 1.000. Cooperatori defunti n. 96 con l'offerta di L. 10.200.

Quaraniello Giovanni: Cooperatori viventi n. 35 con l'offerta di L. 4.650. Cooperatori defunti n. 16 con l'offerta di L. 1.700.

Amalia Nacchia: Cooperatori viventi n. 40 con l'offerta di L. 4.500. Cooperatori defunti n. 57 con l'offerta di L. 6.000.

### ABBONATI,

La nuova veste tipografica in cui compare la nostra Rivista ci impone nuovi lavori e maggiori spese: se già ci accompagnate colla vostra simpatia, accompagnateci anche col vostro aiuto, inviando tutti e a tempo la quota di abbonamento, e procurandoci abbonati nuovi.